COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA.



10 MARZO

La Sicilia

Tutti i nodi della Zona artigianale

Comiso. Nuovo incontro tra i proprietari degli opifici e l'amministrazione comunale

LUCIA FAVA

COMISO. Nuovo incontro al centro direzionale dell'area Pip tra i proprietari degli opifici insediati e l'amministrazione comunale. Sul tappeto: la valorizzazione della zona artigianale di Comiso. L'incontro, promosso dalla Cna territoriale, ha visto la presenzadel presidente Giovanni Calogero, del responsabile organizzativo Andrea Distefano e del funzionario Giovanni Sallemi. Per l'amministrazione, c'erano l'assessore al Bilancio Gaetano Gaglio, allo Sviluppo economico Sandra Sanfilippo e il comandante della Polizia municipale, Anna Dibennardo.

Nonostante gli incontri, infatti, i problemi da risolvere sono ancora diverse, a cominciare dalla viabilità, con l'unica strada di collegamento cittadino diventata praticamente intransitabile per via delle molteplici voragini.

"Per anni – ha sottolineato il presidente Calogero – si è detto di un progetto del manto stradale finanziato e protocollato al Cipe, ma da uno studio Cna abbiamo appreso che, oltre al protocollo, nessun progetto si trova tuttora nelle mani dei funzionari del Cipe, notizia che ha scaldato non poco gli animi degli artigiani presenti all'incontro poiché è da anni che si aspetta una risoluzione del caso".

L'assessore Gaglio ha ribadito l'impegno di questa nuova amministrazione circa la presentazione di un nuovo protocollo al Cipe e per la ricerca di finanziamenti regionali non appena ci sarà l'approvazione del bilancio comunale. Intanto da qui ai prossimi due mesi, ha chiarito Gaglio, la strada andrà obbligatoriamente sistemata a spese del Comune per renderla quantomeno percorribile. Si è discusso anche della sicurezza degli opifici, da sempre nel mirino di ladri e vandali che non si fanno scrupoli ad entrare di notte nelle strutture, spesso scambiandole per una discarica a cielo aperto.

Il comandante Dibennardo ha fornito immediata disponibilità ad accrescere i controlli. Infine, l'assessore Sanfilippoha comunicato l'imminente l'apertura di un nuovo bando per l'assegnazione di nuovi lotti.

Giornale di Sicilia

Liberi Consorzi

Gela e Vittoria insieme? Il sindaco Nicosia dice no

●●● La legge sulla costituzione dei Liberi consorzi tra i comuni, dopo l'eliminazione delle Province, è ormai alle stretta finale, a meno di un clamoroso «colpo di teatro», come ha detto a Vittoria Rosario Crocetta, ed ora cominciano le ipotesi di inclusione di comuni in questo o quell'altro consorzio. Crocetta isabato ha risposto alle domande dei giornalisti sull'ipotesi di un consorzio che comprenda Gela e proprio Vittoria: «Io sono di Gela, ma sono anche cittadino onorario di Vittoria - ha detto il governatore siciliano - se Gela guarda a Vittoria, anche Vittoria dovrebbe guardare a Gela». Un invito lanciato verso il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che dopo qualche minuto, dialogando con i cronisti, aveva chiuso le porte a qualsiasi ipotesi di nuovo consorzio. «Ipotesi non percorribile - ha detto Nicosia - non a caso non ho mai ricevuto il Comitato promotore di Gela come capoluogo di un Libero consorzio».

POLSTRADA. Ieri alle 14,30

Statale per Comiso, maxi tamponamento con tre persone ferite

COMISO

●●● Tamponamento a catena con tre feriti ieri alle 14,30 sulla Statale 115 nel tratto Comiso-Ragusa. Coinvolte tre auto: un'Alfa Romeo Giulietta, un fuoristrada Daihatsu Terios ed una Hyundai Galloper. Le tre autovetture salivano dalla città casmenea verso in capoluogo quando la prima ha frenato dopo che il conducente si è accorto che un'auto che scendeva da Ragusa stava per immettersi all'interno di un agriturismo in contrada Margitello. Sul posto l'ambulanza del 118 e la Polstrada di Ragusa che ha rilevato l'incidente. Solo lievi ferite per i conducenti, due donne di 50 e 37 anni ed un uomo di 51. I medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni per un massimo di 5 giorni per la cinquantenne ragusana A.B. Il traffico ha subito un rallentamento per le operazioni della Polstrada tese ad accertare le cause dell'incidente. (*SM*)

La Sicilia

Ferrante in formato super l'Aragona stende il Comiso

ARAGONA	**5**
COMISO	**2**

ARAGONA: Palumbo, Ferrara, Ruggieri, Sorce (68' Patti), Di Gregorio, Di Domenico, Cardovino (74' Maida), Flauto, Severino, Ferrante, Tarantino. All. Comito.
COMISO: Annese, Consalvo, Scifo (74' Iemmolo), Valerio, Nei, Gurrieri, Leone, Tummino, Cinnirella, Mascara, Rimmaudo (75' Licitra). All. Carbonaro.
Arbitro: Campisi di Siracusa.
Reti: 4', 25', 61' e 90' Ferrante, 14' Rimmaudo, 27' Di Gregorio, 83' Licitra.

Aragona. Una super Ferrante, autore di quattro gol, fa volare il Comiso. Al 4' Ferrante dai 25 metri indovinava l'incrocio dei pali. Al 14' Rimmaudo realizzava il pareggio. Al 25' azione da manuale con tacco finale e gran gol di Ferrante. Al 27' il 3-1 di Di Gregorio con un imperioso colpo di testa. Nella ripresa supremazia aragonese con palo di Cardovino e gol del 4-1, manco a dirlo, al 61' di Ferrante. All'83' il Comiso dimezzava con Licitra e al 90' Ferrante chiudeva il conto.

TONINO BUTERA

Giornale di Sicilia

Batosta per i verdarancio Inarrestabile l'Aragona

Aragona	**5**
Comiso	**2**

ARAGONA: PALUMBO, FERRARA, RUGGIERI, SORCE (68' PATTI), DI GREGORIO, DI DOMENICO, CARDOVINO (74' MAIDA), FLAUTO, SEVERINO, FERRANTE, TARANTINO. ALL. COMITO.

COMISO: ANNESE, CONSALVO, SCIFO (74' IEMMOLO), VALERIO, NEI, GURRIERI, LEONE, TUMMINO, CINNIRELLA, MASCARA, RIMMAUDO (75' LICITRA). ALL. CARBONARO.

ARBITRO: CAMPISI DI SIRACUSA.

RETI: 4', 25', 61' E 90' FERRANTE (A), 14' RIMMAUDO (C), 27' DI GREGORIO (A), 83' LICITRA (C).

●●● Se l'Aragona coglie la cinquina, il suo attaccante, Angelo Ferrante, cala il poker di reti. Nella prima azione di attacco si destreggia bene tra due avversari lasciando partire un tiro dai 25 metri con la palla che si va ad insaccare sotto l'incrocio dei pali lasciando di stucco il portiere avversario. L'iniziale vantaggio sembra mettere in discesa la partita per i ragazzi di Giovanni Comito che, però, al 14' subiscono il pareggio con Rimmaudo. Ma l'Aragona non ci sta riproponendosi in avanti e al 25' torna in vantaggio. Sull'azione iniziata da Severino, si fa vedere Cardovino che viene servito in profondità; appoggia la palla all'indietro su Ferrante che, spalle alla porta, e di tacco beffa il portiere. Prima del riposo, arriva il terzo gol e a firmarlo è di Di Gregorio. La ripresa si apre con l'Aragona proiettato in avanti. E così al 3' Cardovino coglie il palo interno della porta difesa da Annese. Il pubblico si diverte nel vedere i propri beniamini padroni del campo nonostante col passare dei minuti cominci a diventare pesante per la pioggia che intanto si abbatte sul "Totò Russo". E proprio una pozzanghera ferma un tiro di Severino diretto in fondo al sacco. Al 16' l'Aragona incrementa il bottino con il solito Ferrante che con la punta del piede anticipa il portiere mandando sotto l'incrocio dei pali un pallone servitogli da Tarantino. Gli ospiti hanno comunque la forza di reagire accorciando le distanze al 38' sugli sviluppi di un rigore calciato da Leone e respinto da Palumbo; sbuca Licitra che trova il tempo di aggiustarsi il pallone e realizzare il 4 a 2 rendendo così meno pesante il risultato per il Comiso. Gerarchie ristabilite al 90' ancora con Ferrante che, raccolto un invito di Tarantino, fa sedere avversario e portiere infilando in rete di precisione. (*UR*)

PROMOZIONE D

I risultati

ACC. EMPEDOCLINA-MUSSOMELI	1-1
ARAGONA-COMISO	5-2
JOBBING S. CROCE-S.C. RACALMUTO	2-1
LIBERTAS 2010-CANICATTÌ	2-2
REAL BISCARI-ATL. GELA	SOSP.
SCIACCA-A. SAMMICHELESE	6-1
USA SPORT-RIBERA	0-1

La classifica

RIBERA	54	21	17	3	1	43	15
MUSSOMELI	47	22	15	2	5	42	20
LIBERTAS 2010	39	24	10	9	5	41	29
SCIACCA (-2)	38	24	11	7	6	36	26
S.C. RACALMUTO	34	22	9	7	6	30	20
CANICATTÌ	34	11	9	7	6	34	32
ARAGONA	32	23	8	8	7	39	34
U.S.A. SPORT	28	21	7	7	7	30	27
COMISO (-1)	25	22	7	5	10	34	39
JOBBING S. CROCE	25	22	6	7	9	27	30
ATL. GELA	22	21	5	7	9	31	34
ACC. EMPEDOCLINA	22	21	5	7	9	25	34
REAL BISCARI	10	21	2	4	15	17	40
A. SAMMICHELESE	7	22	1	4	17	10	59

Domenica 16/3 ore 15:
A. Sammichelese-Aragona (ris. and. 1-2)
Atl. Gela-Usa Sport (1-4)
Canicatti-Sciacca (1-1)
Comiso-Real Biscari (2-0)
Mussomeli-Jobbing S. Croce (2-0)
Ribera-Acc. Empedoclina (3-1)
Riposano:
S.C. Racalmuto e Libertas 2010

La Sicilia

VITA da PRETE

«Le mie battaglie contro Satana»

Dieci anni da esorcista, don Vincenzo Distefano spiega: «Così possiede le persone e infesta i luoghi»

ANTONELLO LAURETTA

Sorriso accogliente, occhi intelligenti e vividi dietro le lenti, bontà d'animo che sprizza dai pori di un corpo non certo da marc'antonio. Padre Vincenzo Distefano non sembra ma è stato un esorcista. Racconta, con naturalezza, d'essersi spesso trovato faccia a faccia col diavolo e d'aver avuto a fianco la Vergine Maria che l'ha sostenuto e protetto.

Padre Vincenzo, è noto che la Chiesa ammetta l'esistenza del diavolo, ma davvero può manifestarsi in modo così invasivo nel mondo?

"Sì. Satana esiste come esiste Dio. E' la perenne lotta tra il bene e il male, ma non in senso metaforico bensì realmente. C'è bisogno di molta preghiera. Però, alla fine, il male non vincerà".

Mi scusi ma, senza mettere in discussione le Sacre Scritture, le persone comuni sono portate a pensare al diavolo più come a uno stato mentale che materiale. Come si manifesta e agisce concretamente?

"Con la possessione riguardo alle persone, con l'infestazione riguardo ai luoghi. Nel primo caso, si parla di indemoniati e si distingue tra altissima possessione quando in una persona vi è tutta una legione di diavoli, ovvero piccola possessione quando si riscontrano fino a cinque-sei demoni. I sintomi sono l'avversione all'acqua benedetta e alla preghiera, la forte ritrosia ad entrare in chiesa o nei luoghi consacrati, nel rifiutare qualsiasi cosa abbia a che fare col sacro in genere. Certo, bisogna distinguere tra il disturbo mentale, transitorio o permanente, che va ricondotto a un caso patologico e ciò che non è spiegabile scientificamente. Il sacramento della confessione e la preghiera sono elementi certamente rivelatori della possessione. Più spesso è il vescovo o un altro esorcista che fa conoscere la persona posseduta all'esorcista del luogo più vicino. Va altresì ricordato che il diavolo si manifesta con l'invisibilità. Non è un gioco di parole. Voglio dire che molto spesso si diffonde la convinzione che non esista. Ovviamente ciò non vuol dire che chiunque lo neghi sia un indemoniato".

Padre Vincenzo, occorre molto tempo per compiere un esorcismo?

"Sì, mediamente dura una decina d'anni da quando si scopre. L'esorcista deve avere energia spirituale e fisica".



Sopra padre Vincenzo Distefano durante la Santa messa e, sotto, nel corso di un pellegrinaggio a Medjugorje

Come agisce l'esorcista?

"Si prega molto. Il Rosario, è la preghiera più potente per gli esorcismi. Si affronta il diavolo che parla e agisce tramite l'indemoniato col crocefisso e la recita della preghiera del Rosario intercalata da passi liberatori della Bibbia. Però, non si esercita l'esorcismo da soli. Io ho avuto sempre accanto un altro esorcista come assistente e spesso la comunità dei fratres che mi ha sostenuto con la preghiera. Una volta, ricordo, non avevo a portata di mano il crocefisso ma un Gesù Bambino che ho preso in mano e proteso verso chi mi stava di fronte con molta efficacia. Il Bambino no, gridò una voce. Quel Bambino Gesù lo conservo ancora, così come un crocefisso utilizzato in altra occasione e che porta i segni dell'esorcismo".

Ha mai avuto paura?

"In dieci anni ho affrontato due casi di donne indemoniate e almeno uno di infestazione. Il diavolo predilige possedere le donne per vendetta nei confronti della Vergine Maria dal cui seno Dio si è incarnato nel mondo. Una di queste donne si trovava a Catania. Si è trattato di due casi connessi e difficili, ho dovuto liberarle dalla possessione affinché ne fosse liberata una terza. Il primo esorcismo l'ho completato l'11 febbraio 1993, il demonio dopo un inno alla Vergine Maria, uscì dalla donna posseduta con un urlo raccapricciante. Il secondo il 24 dicembre 1994. L'esorcismo è una preghiera e si tratta di aiutare le persone a riprendere la propria volontà. Paura? No, ho sempre avuto a fianco la Madonna che mi ha infuso la grazia del Signore. Il demonio mi ha anche minacciato ma ho sempre continuato con la forza della grazia".

Come si insinua il diavolo?

"Col peccato, cioè il rifiuto dell'amore di Dio, l'odio, il rancore, la curiosità malsana, i vizi, sono tutte porte attraverso cui introdursi più facilmente".

40 - CONTINUA

La Sicilia

L'ESPERIENZA E GLI STRUMENTI

«In quella casa teatro di un omicidio c'erano i diavoli»

«Io e padre Matteo liberammo un'abitazione, accompagnati da una signora esorcizzata, dove secoli prima era stata uccisa una bambina»

Padre Vincenzo Distefano è diventato esorcista nel 1982. All'epoca si trovava a Catania presso il convento di Santa Teresa d'Avila. Ottenne l'autorizzazione dall'allora arcivescovo mons. Luigi Bommarito perchè ogni esorcista deve previamente essere autorizzato dal vescovo della diocesi dove si trova, né in ogni diocesi sono presenti esorcisti.

"Non pensavo certo di diventare un esorcista - spiega don Vincenzo -. In quegli anni, c'era una coppia di catanesi che si recava spesso da Padre Matteo La Grua, un esorcista francescano attivo a Palermo che conoscevo bene, perché la donna era effettivamente posseduta dal demonio. Un giorno, padre Matteo suggerì loro, di rivolgersi al nostro convento di Catania. Contemporaneamente mi propose di fare l'esorcista e ne parlammo col vescovo mons. Bommarito il quale mi ha autorizzato a compiere un tirocinio a Torino con padre Giuseppe Capra, un famoso esorcista salesiano. Ero titubante non per timore ma perché nel frattempo presso la comunità di Santa Teresa a Catania avevo fondato il gruppo di Rinnovamento dello Spirito di cui sono stato, per sei anni, il coordinatore regionale per la Sicilia. Alla fine, accettai perché evidentemente il Signore mi chiamava anche a questo nuovo compito". "Al ricordo di padre Matteo La Grua – continua padre Vincenzo – è legato il caso di una infestazione. Ci erano stati segnalati strani ed inquietanti eventi in una casa. Effettuammo un sopralluogo accompagnati da una signora già esorcizzata e depositaria di una medianità positiva invece che negativa. Proprio lei ci guidò nella nostra indagine indicando un luogo preciso di quella casa dove un tempo, sicuramente molto lontano, forse secoli prima quando il fabbricato nemmeno esisteva, era stata uccisa una bambina. Alla fine, riuscimmo a liberare il luogo dall'infestazione del demonio". E' opportuno chiarire che non c'è una scuola per esorcisti. Per la verità c'è stata fino al XIX secolo, poi le autorità religiose cattoliche, diversamente dalle anglicane, hanno ritenuto non fosse necessaria.

Gli "strumenti" dell'esorcista sono semplicemente la preghiera, gli Inni alla Madonna, la recita dei salmi, di solito il crocifisso, soprattutto l'invocazione di Maria. La preghiera, a prescindere da ogni cosa, è una parte fondamentale e necessaria della vita di padre Vincenzo che inizia la sua giornata con la recita di due Rosari, il primo fino alle 4 del mattino. Il suo rapporto con la Madonna è antico e profondo. "Direi fondamentale nella mia vita, fin dall'inizio - conferma padre Vincenzo -. Sono stato battezzato tre giorni dopo la nascita e mia madre mi ha messo attorno al collo lo scapolare del Carmine che mi accompagna da sempre, come fosse parte della mia stessa pelle. Da ragazzino, giocando con altri coetanei, mi hanno infilato in un lavatoio dopo avermi spogliato completamente ma non riuscirono a togliermi lo scapolare. Qualche anno dopo, avrò avuto circa otto anni, ricordo era maggio ed eravamo a messa ai Cappuccini quando si verificò una tromba d'aria. L'Irminio era in piena e tutti, per curiosità, andammo a vederlo. Lì mi cadde sul piede un filo dell'alta tensione, nessuno riusciva a soccorrermi finché una donna mi prese e mi consegnò a mia madre. Ho pensato sempre che quella donna sia stata la Madonna. Molti anni dopo, durante gli esorcismi, la stessa Vergine Maria me ne ha dato conferma espressa nel corso di un dialogo. In definitiva, La Vergine Maria ci ricorda che la salvezza non può prescindere dal Signore. Se il male, a volte, è dentro l'uomo, Dio non ci abbandona e anche da esso sa trarre del bene. Gesù ha vinto il Male sulla croce e finché l'uomo si affiderà a Lui, si salverà ".

A. L.

LA SCELTA

Seminarista a 11 anni



a. l.) Padre Vincenzo Distefano (nella foto) appartiene all'Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo, più semplicemente dei carmelitani scalzi, ossia riformati. Per dieci anni o poco più è stato anche esorcista presso la diocesi di Catania. E' nato a Ragusa Ibla il 28 maggio 1938. Da piccolo ha frequentato chiesa e comunità dei frati cappuccini e a 11 anni è andato in seminario presso la "Casa prova", dei carmelitani a Carlentini. Una scelta che non ha entusiasmato il padre Giorgio che lo reputava troppo piccolo, mentre la madre Rosaria ne è stata contenta perché sperava che almeno uno dei suoi 7 figli diventasse sacerdote. Da Carlentini, il piccolo Vincenzo è poi passato a Tombetta di Verona in un convento carmelitano dove ha studiato per i primi due anni della scuola media. È seguito l'ulteriore trasferimento ad Adro di Brescia, vicino il lago d'Iseo, fino al V ginnasio, poi a Mantova per il noviziato dove nel frattempo ha iniziato i tre anni di liceo culminati con la professione definitiva. Per il successivo quadriennio di studi teologici ha raggiunto Venezia. Infine l'ordinazione sacerdotale, preceduta dagli esercizi spirituali, a Ragusa Ibla il 15 marzo 1964, esattamente cinquant'anni fa, presso il Santuario della Madonna del Carmine dov'è attualmente dal 2010. Nel 1965 ha conseguito la laurea in Teologia presso la Facoltà Teologica Angelicum dei padri domenicani. Dal 1970 al 1974 troviamo padre Vincenzo a Trappeto di Catania dov'è stato superiore, poi a Carlentini e ancora a Catania al convento di Santa Teresa d'Avila. E' stato anche coordinatore regionale del gruppo Rinnovamento dello Spirito.

Il pellegrinaggio a Medjugorje

A Gerusalemme e soprattutto a Medjugorje padre Vincenzo è andato coi suoi gruppi in pellegrinaggio. "A Medjugorje – dice – si respira un'atmosfera di preghiera con al centro l'eucarestia. Un giorno, durante alcuni esorcismi sono stato affiancato da suor Bernadette che mi ha raccontato della sua vita. Le chiesi perché lo facesse e mi rispose che anche la Madonna lo faceva a Medjugorje. Da allora ci sono stato otto volte"

La Sicilia

LIBERI CONSORZI E CITTÀ METROPOLITANE

Regione, altri contenitori del nulla dopo l'abolizione delle Province

LILLO MICELI

PALERMO. Con il voto finale dell'Ars sul disegno di legge di riforma delle Province, domani non avverrà la costituzione dei Liberi consorzi comunali, né quella delle Città metropolitane. Tutt'al più, il loro concepimento. Ma bisognerà vedere quanto durerà la gestazione. Infatti, tutta una serie di adempimenti, come la scelta dei comuni di aderire ad un Consorzio o ad una delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina saranno regolamentati da un ulteriore disegno di legge che il governo si è impegnato ad esitare entro i prossimi sei mesi. Intanto, le Province continueranno a svolgere ancora, in regime di commissariamento, le loro residuali funzioni per un periodo non quantificabile.

Da settimane politici e presunti esperti si esercitano sul numero di Liberi consorzi comunali che potranno nascere in Sicilia e su quali comuni potrebbero aderire alle tre Città metropolitane. Si sono accapigliati sul sistema elettorale: a suffragio diretto o di secondo tipo. Però, nessuno si è posto la domanda di fondo: perché in Italia, non solo in Sicilia, si vogliono abolire le Province? Perché, pur prive di competenze, sono rimaste centri di potere e di spreco. L'ente intermedio negli ultimi due decenni è stato progressivamente svuotato di importanti competenze, come quelle del controllo dell'acqua e dell'aria (gli uffici provinciali di igiene e profilassi); costruzione e manutenzione di migliaia di chilometri di strade (opere delegate); gestione paesaggistica e così via di seguito. Con la legge 9 del 1986 (istitutiva delle Province regionali) che adesso si intendono abolire, erano state previste le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina che, dopo tante tribolazioni, vennero delimitate nel 1995.

Contestualmente, per tutti gli amministratori che ricadevano nei comuni e per quelli provinciali, scattò l'aumento del 50% del gettone di presenza e dell'indennità. Ma rimasero gusci vuoti, perché per la gestione di ritiro e smaltimento dei rifiuti, che è un servizio sovracomunale, furono istituiti gli Ato-rifiuti e la gestione del servizio idrico fu affidato ai privati. Pertanto, le Province hanno perso ogni connotato di ente sovracomunale: non hanno più alcun ruolo, se non mantenere in vita una baracca che ha anche grandi professionalità che potrebbero essere meglio utilizzate altrove.

Ed allora, se sono enti che non rappresentano nulla, quali competenze potranno essere trasferite ai Liberi consorzi comunali, se non il nulla? Tant'è che a livello nazionale si è pensato di abolirle, cancellandole dall'art. 114 della Costituzione, che così recita: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». Le Province non sono previste dall'art. 15 dello Statuto siciliano: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana; l'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui Liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria». Una norma di rango costituzionale che risale al 1946.

Al di là delle dotte discettazioni, c'è il concreto pericolo di dare vita ad un sistema con troppi soggetti istituzionali che, inevitabilmente, saranno in conflitto tra loro, ammesso e non concesso che veramente i Liberi consorzi comunali vedano la luce, in una terra dove è ancora molto forte il campanilismo. L'ultimo esempio è il «no» del sindaco di Vittoria a fare parte di un «consorzio» che potrebbe avere Gela come comune capofila. Probabilmente, a forza di guardare il proprio ombelico, governo, maggioranza e opposizioni rischiano di commettere un clamoroso errore: ritrovarsi con tanti enti intermedi, senza funzione, mentre a livello nazionale le Province a breve potrebbero non esserci più. Uno dei punti programmatici del governo Renzi è la riforma del Titolo V della Costituzione.

Giornale di Sicilia

DALLA CONVENTION DI FI A TAORMINA ARRINGA I SUOI. IL COORDINATORE GIBIINO: PUNTIAMO AD ANTICIPARE LE ELEZIONI REGIONALI

Sicilia alla paralisi, bufera tra Silvio e Crocetta

Berlusconi tenta la spallata: «Governo immobile». Il presidente replica: «Il centrodestra non si rassegna alla sconfitta»

Gibiino alza i toni: «Il governo Crocetta fa cadere le braccia. Non so proprio cosa sia necessario fare... Ci vorrebbe un colpo di Stato regionale, uno di quelli che hanno fatto con noi a Roma».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Forza Italia lancia la campagna di primavera. Riuniti a Taormina per la prima convention dei club Forza Silvio, i big siciliani ricevono in diretta dal Cavaliere l'input per provare a dare la spallata la a Crocetta: «Saremo opposizione dura - ha detto Berlusconi - perchè c'è un immobilismo inaccettabile da parte della giunta regionale». Il presidente della Regione replica a tono: «Il centrodestra non si rassegna alla sconfitta e vuole impedire il riscatto dell'Isola».


Silvio Berlusconi


Rosario Crocetta

Al di la dei botta e risposta, il segnale è quello di organizzare una stagione elettorale che partirà da Europee e Amministrative di primavera e - sperano i berlusconiani - potrebbe arrivare alle Regionali sfruttando magari l'onda d'urto di una crisi economica sociale che possa travolgere il governo. Proprio su questo ha puntato Berlusconi nel suo intervento telefonico: «C'è stata la finanziaria di fine anno bocciata dal Commissario dello Stato, c'è una riforma delle Province che qualcuno ha definito un aborto. C'è poi il non utilizzo dei fondi europei con tutte le grandi ricadute in termini di occupazione e infine l'assenza di credito e non sento dalla sinistra e dal governo Crocetta nessuna idea sul rilancio del turismo, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio siciliano».

Da qui partirà il nuovo corso forzista. A Taormina ci sono Salvatore Iacolino (pronto a ricandidarsi alle Europee), Gianfranco Micciché, gli uomini di Saverio Romano e anche Nello Musumeci. Un'area vasta che mette insieme il nuovo universo berlusconiano. A questa platea parla anche il coordinatore regionale Enzo Gibiino: «Mi piacerebbe che si arrivi alle elezioni anticipate in Sicilia. E credo che piacerebbe anche ai siciliani. In fondo, alle ultime Regionali la metà degli elettori non è andata alle urne e quindi Crocetta è un presidente eletto da meno delle metà dei siciliani».

Per il presidente della Regione «l'attacco di Berlusconi si colloca all'interno di una linea di centrodestra che, dopo aver distrutto la Sicilia e subito una clamorosa sconfitta, non solo non si rassegna ma vuole anche impedire il riscatto dell'Isola». Forza Italia lavora per sfruttare le difficoltà che Crocetta potrebbe avere da qui alla fine dell'estate dal punto di vista economico per una Finanziaria bis che si annuncia lacrime e sangue e che porterà in strada decine di categorie. E vorrebbe sfruttare, Forza Italia, anche le fibrillazioni politiche che accompagneranno il rimpasto annunciato dal presidente.

Ecco perchè fra gli azzurri scattano i distinguo dal Nuovo Centrodestra di Alfano, che invece all'Ars ha assunto una linea dialogante col governo: Hanno accusato Lombardo di ribaltonismo e adesso rischiano di fare la stessa cosa col governo Crocetta» ha detto Salvo Pogliese, altro candidato in pectore (di estrazione ex An) per le Europee. Gibiino traccia una rotta anche in questo senso, guardando ad alfaniani e all'Udc, che potrebbe essere penalizzato dal rimpasto: «La posizione di Alfano è incomprensibile ma io sono un uomo del dialogo, aperto a tutte le alleanze. Alle Amministrative saremo alleati in molti Comuni. Vedremo cosa accadrà... E lo stesso vale per i rapporti con l'Udc. Dopo le Amministrative si capirà tutto e ci potrebbero essere contraccolpi alla Regione».

Da qui parte la campagna elettorale. E Gibiino lascia intendere che sarà tutta all'attacco: «Il governo Crocetta fa cadere le braccia. No so proprio cosa sia necessario fare... Lo prendiamo a schiaffi? Ci vorrebbe un colpo di Stato regionale, uno di quelli che hanno fatto con noi a Roma». Parole pronunciate durante la convention e che in serata il coordinatore precisa di aver pronunciato con ironia. Ma che a Beppe Lumia non sono andate giù: «Capisco che Forza Italia debba riprendere in Sicilia una visibilità perduta e che il linguaggio delle politica fa ormai dell'attacco personale la sua essenza ma evocare schiaffi e colpi di Stato andare oltre la dialettica. È inquietante. Soprattutto è grave nei confronti di Crocetta, che sta scardinando con un ritmo senza precedenti un sistema affaristico e mafioso».

La Sicilia

IL MEETING. Gibiino evoca schiaffi e golpe contro il governatore. E polemica

Berlusconi ai club Forza Silvio siciliani «Immobilismo inaccettabile di Crocetta»

MAURO ROMANO

TAORMINA. Tutti in piedi nella sala degli incontri dell'hotel Villa Diodoro stracolma di militanti, quando Vincenzo Gibiino, segretario regionale di Forza Italia, ha annunciato che pochi minuti dopo il Cavaliere sarebbe intervenuto al telefono. I club "Forza Silvio" si sono dati appuntamento nei locali dell'albergo per ascoltare telefonicamente il leader, che proprio a Taormina voleva trovare casa. Negli anni scorsi, infatti, Berlusconi arrivò a sorpresa a Taormina per visionare una nota villa che si affaccia sulla costa di Letojanni. Tutto sfumato allora, ma proprio per questo motivo si attendeva un presenza fisica e non solo mediatica nella "Perla".

Intanto Gibiino, poco prima del contatto via cavo, aveva acceso gli animi dei circa mille fondatori dei club azzurri. "Il governo Crocetta fa cadere le braccia - aveva esordito Gibiino - non so proprio cosa sia necessario fare". "Lo prendiamo a schiaffi? ", ha chiesto Gibiino alla sala agguerrita, "Ci vorrebbe un colpo di Stato regionale, uno di quelli che hanno fatto con noi a livello nazionale".

Protagonista della seconda e conclusiva giornata del meeting è stato proprio il Cavaliere col contatto vocale come quelli che abitualmente ha effettuato in questi giorni. Il tutto avvenuto alla presenza di personaggi politici siciliani come Nello Musumeci e Gianfranco Micciché.

Nel corso della telefonata si è svolto anche un simpatico siparietto con una anziana locale, Concetta Lo Coco, di 86 anni, che ha comunicato il suo numero di telefono di casa al leader. Esistono "consapevolezze - ha detto il Cavaliere - che ci fanno stare ad un'opposizione dura del governo Crocetta: il fatto che ci sia un immobilismo veramente inaccettabile da parte della giunta regionale, la finanziaria di fine anno bocciata dal commissario dello Stato, una riforma delle province che qualcuno ha definito un aborto, il non utilizzo dei fondi strutturali Ue, l'assenza di credito e di ossigeno per le imprese".



IL MEETING DI TAORMINA

La replica del presidente. «Il centrodestra ha distrutto la Sicilia e vuole impedirne il riscatto»

"Tutti i siciliani che vanno all'estero - ha proseguito Berlusconi - si chiedono perché tutto ciò che di bello vedono all'estero non possa realizzarsi in una terra magnifica come la Sicilia. Nel futuro della vostra isola ci sono molte cose belle che si possono fare. Credo che tutto questo ci dia ragione nell'essere opposizione dura a questo governo, opposizione anche di proposta, visto che siamo persone positive, che viene fuori proprio dai nostri dipartimenti regionali".

"Voi siete coscienti - ha detto ancora l'ex premier - che, in questo momento, il nostro non è un Paese che vive nella democrazia. Ci sono stati 4 colpi di Stato: nel 1992-93, nel 1994, nel 2011, e la quarta volta è stata quella di far fuori Berlusconi rendendolo incandidabile per consentire alla sinistra di prevalere sul centrodestra".

"I siciliani - ha concluso il leader di Forza Italia - devono diventare protagonisti. C'è un dovere per tutti: darsi da fare per decidere sul comune destino di voi siciliani e di noi tutti italiani".

Immediata la replica di Crocetta. «L'attacco di Berlusconi nei miei confronti - ha detto il presidente della Regione - si colloca all'interno di una linea di un centrodestra che dopo avere distrutto la Sicilia e subito una clamorosa sconfitta non solo non si rassegna ma vuole impedire il riscatto dell'isola». Berlusconi.

Da parte sua il senatore Giuseppe Lumia (Pd) risponde a Gibiino: "Capisco che Fi in Sicilia deve darsi una visibilità perduta, ma evocare schiaffi e golpe alla siciliana è inquietante. Crocetta rischia la vita, il modo in cui sta agendo contro gli interessi della mafia è senza precedenti. L'attacco alla persona con un linguaggio così devastante apre scenari che la politica non deve mai evocare né accarezzare".

La Sicilia

LA DENUNCIA DEI SINDACATI DEI MEDICI

«La Sanità siciliana corre il rischio della paralisi»

Regione sott'accusa. Leggi di rientro e mancata nomina manager tra cause caos

CATANIA. Le organizzazioni sindacali Anaao Assomed, Cgil medici, Cisl medici, Cimo-Asmd, Uil medici in rappresentanza della dirigenza medica sanitaria, attraverso un documento inviato all'assessorato regionale della Salute, denunciano la gravissima situazione venutasi a creare in tutta la Regione a seguito sia delle leggi di rientro e di riordino sia della rimodulazione delle piante organiche.

Tali normative - come si legge nella nota - hanno ormai cristallizzato la situazione delle varie aziende sanitarie, territoriali e ospedaliere, in ordine al personale. La ricaduta - viene evidenziato - è stata penalizzante per l'erogazione dei livelli di assistenza, soprattutto nelle aziende ospedaliere di più elevato livello assistenziale dove la carenza delle figure apicali di specialità, in taluni casi da molti anni, ha fatto sì che più unità operative siano gestite da direttori di specialità appena affine.

Cosa ancor più grave, soprattutto nelle aziende territoriali, il fatto che, da anni, unità operative di una peculiare specialità (spesso chirurgiche e anche di ginecologia), siano gestite da direttori di altri presidi ospedalieri, distanti anche 50-80 Km.

Inoltre, l'impossibilità di poter sostituire con concorsi a tempo indeterminato i professionisti che sono andati in quiescenza, ha prodotto buchi ingenti nelle piante organiche delle aziende,

»

che si è cercato di sanare con vari artifizi, da parte dei management aziendali: guardie dipartimentali improprie, personale adibito un giorno in un presidio il giorno successivo a 50 km e oltre di distanza a discapito del lavoro assistenziale di equipe. Tutto ciò contravvenendo alla normativa europea sul monte orario settimanale e sul riposo fisiologico tra un turno di lavoro e il successivo.

Inoltre: l'assessorato alla Salute della Regione Sicilia ha concesso alle aziende di conferire incarichi a tempo determinato, su posti vacanti per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, solo della durata di 6 mesi, quando in tutto il territorio nazionale è consentito attivare incarichi di sostituzione per 36 mesi. Il risultato è una continua emergenza sanitaria con una discontinuità assistenziale e professionale che espone i cittadini al rischio di inadeguati percorsi diagnostico-terapeutici che comporta una significativa riduzione della qualità delle prestazioni erogate con aumento del rischio per il cittadino.

ANGELO TORRISI

La Sicilia

Renzi: «E' l'ultima possibilità» Sfida su scuola, riforme e l'Ue

Piglio decisionista da Fazio: «Il treno delle riforme non si ferma più»

ROMA. Scuola, legge elettorale, riforma del Senato, rapporto con l'Ue. Su ognuno di questi nodi il presidente del Consiglio, Renzi, dirada nubi e dubbi e rilancia quella sfida che ha contrassegnato i primi passi da Rottamatore a palazzo Chigi.

Parlando agli elettori dal "palco" del programma di Fabio Fazio *Che tempo che fa*, Renzi si è rivolto soprattutto ai dubbiosi, ai cinici, a chi dà per scontato che, prima o poi, la sua ora Renzi finirà, e assicura: «È l'ultima *chance*, e io rischio l'osso del collo perché o cambio il Paese o vado via».

La sortita del premier alla trasmissione di Fazio era attesa da molti. Tanti, infatti, sono i *dossier* scottanti sul tavolo del capo del governo. A cominciare da quella legge elettorale che oggi o, al più tardi, domani, alla Camera, rischia d'impantanarsi al traguardo sulla parità di genere. «Domani si finisce», taglia corto Renzi, fugando ogni dubbio sugli effetti negativi del dibattito sulla parità di genere: «Se troviamo una soluzione che va bene a tutti, sono felice». Ma, ha aggiunto, «non credo che il tema si affermi come principio legislativo», spiegando che quella delle "quote rosa" è «giusto che sia una scelta politica».

«Mercoledì per la prima volta in questo Paese le tasse saranno abbassate. Nessuno ci crede? La vedremo»

Ma il treno delle riforme, nelle intenzioni di Renzi, non si fermerà certo all'*Italicum*. «Il Senato lo cancelliamo, ci arriviamo», incalza il premier, prevedendo una Camera Alta priva di «senatori pagati ed eletti», composta da sindaci, presidenti delle Regioni e con, meramente, «funzioni costituzionalmente rilevanti». Renzi passa da un cavallo di battaglia all'altro. Come quello dell'edilizia scolastica. «Mettiamo dieci miliardi di euro in tre anni per rimettere in piedi le scuole» e «abbiamo chiesto la collaborazione di Renzo Piano», annuncia l'ex-sindaco di Firenze, bollando come «errore» le polemiche sulle sue visite settimanali.

Per le scuole, sono già disponibili due miliardi e mezzo di euro e palazzo Chigi, con una struttura apposita, aiuterà i sindaci a gestirli meglio.

Ma i fiumi da guadare, per Renzi, non finiscono qui. Fra tre giorni gli italiani attendono l'annunciato calo delle tasse. «Mercoledì per la prima volta si abbassano le tasse. Non ci crede nessuno? Lo vediamo», è il guanto di sfida lanciato dal presidente del Consiglio, proprio ieri attaccato dalla Cgil. «Ascoltiamo Confindustria; ascoltiamo i sindacati, ma cosa dobbiamo fare lo sappiamo: lo faremo non pensando alle associazioni di categoria, ma alle famiglie e alle imprese», è la replica di Renzi, che sui sindacati va oltre: «Li avremo contro? Ce ne faremo una ragione».

«I sindacati - dice il Rottamatore - devono iniziare a mettere online tutte le spese che hanno, come gli altri». Mentre nel merito dell'intervento fiscale il premier non si sbilancia, se non osservando che un taglio diviso a metà tra Irpef e Irap non funzionerebbe.

Quella che dipinge Renzi è una riforma 'tout court' dell'Italia. Un Paese che «corre sul filo ma che ha la possibilità di svoltare», è il refrain del premier che, tra l'altro, annuncia la proposta del pm Raffaele Cantone a capo dell'Autorità contro la Corruzione e l'arrivo, con un disegno di legge, dell'assegno di disoccupazione. Tutte misure grazie alle quali l'Italia potrà legittimare anche il suo nuovo volto in Europa, esprimendo, ad esempio, la propria avversità sulla «antiquata» regola del 3% deficit/Pil, sottolinea il premier che in studio incrocia il regista premio Oscar Paolo Sorrentino (che abbraccia e dal quale ottiene una dedica sul libro dello stesso regista: «A Matteo con grande affetto e speranza»). Mentre a salutarlo, è uno standing ovation a metà tra speranza e avvertimento: «Matteo, mantieni le promesse».

Dopo l'intervista con Fazio, nel corso della pubblicità, il premier saluta il pubblico in sala, tra altri richiami: «Presidente venga a trovarci presto», e ancora «Presidente facciamo un selfie insieme».

Dopo aver salutato anche alcuni autori della trasmissione, Renzi è salito in auto accompagnato dalla sua scorta, pronto a rientrare a Firenze.

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

«Sull'Italicum oggi si chiude»

Il premier ottimista minimizza sulle quote rosa: «La parità di genere è un'altra cosa»

Si tratta fino all'ultimo sull'ipotesi 60-40: anche Berlusconi sarebbe disponibile

ROMA. «Se troviamo una soluzione che va bene a tutti, sono felice. E' giusto che sia una scelta politica». Renzi, ieri sera a *Che tempo che fa*, parla di "quote rosa". Ma l'impressione è che non sia un punto dirimente nei ragionamenti del premier: «Parità di genere la avremo, in Italia, quando una ragazza non dovrà firmare dimissioni in bianco, quando ci saranno gli asili nido e un salario uguale per donne e uomini», sottolinea. La riforma è, insomma, troppo importante - sembra dire - perché ci si fermi per questo: la riforma, che dice Renzi arriverà al traguardo oggi o domani mattina al massimo alla Camera - «porta al ballottaggio e impedisce "larghe intese" e giochini da Prima Repubblica, e riduce il potere dei partitini, un male di cui come centrosinistra abbiamo sofferto tanto».

Comunque sia, la trattativa per le modifiche sull'*Italicum* non si arresta e rischia di protrarsi fino all'ultimo minuto utile: ovvero, oggi, appunto, quando la Camera comincerà a votare il testo della nuova legge elettorale per poi inviarlo al Senato. E un «terreno» di confronto resta appunto l'introduzione delle "quote rosa", sul quale si registrano le forti pressioni del presidente della Camera, Boldrini, che parla di «giornata cruciale» e chiede una «adeguata rappresentanza di genere», e quello trasversale delle parlamentari che sostengono l'emendamento per la parità di genere.

Ma non sono pochi i nodi da sciogliere: su tutti le resistenze di Forza Italia, nonostante la "questione rosa". Il Cavaliere non ha deciso se aprire su questo fronte. Secondo chi lo ha incontrato, Berlusconi sarebbe anche pronto a valutare l'ipotesi di quote 60-40, come chiedono alcune sue fedelissime, ma non intende scontentare la parte del partito, maggioritaria, che è invece fortemente contraria alla norma sulla parità di genere. Stamattina non si esclude una riunione dei deputati di Fi per un'ultima valutazione.



MARIA ELENA BOSCHI, MINISTRO PER LE RIFORME

I renziani aspettano di capire come si muoverà il Cavaliere, dopo le timide aperture del consigliere politico Toti. Pronti ad accogliere un sì "azzurro", come ha detto ieri il ministro Boschi, perché comunque tutto deve avvenire all'interno del patto sottoscritto. Quello che si teme è che la parità di genere possa trasformarsi in un grimaldello per affossare o stravolgere l'*Italicum*. Ne è ben cosciente il Ncd. Alfano continua a ribadire che la priorità per il suo partito resta l'introduzione delle preferenze: tema che, invece, è visto come fumo negli occhi dai "forzisti", ma invita a non sfasciare il patto. «Quanto alle "quote rosa", se ci fossero le preferenze, la scelta sarebbe degli elettori sulla base di una valutazione del merito e della presenza sul territorio», sintetizza Cicchitto che lega tra loro i due temi anche in vista della discussione al Senato.

Al momento, i pochi margini di trattativa si concentrano su un accordo basato sul 60-40, soglia che permetterebbe a Berlusconi di mediare tra le posizioni nel partito. Da una lato, ci sono gli "ortodossi" come Santanché, che boccia «un emendamento che darebbe vita alle "quote rosa"», o Sisto che parla di «norma contro la meritocrazia». Dall'altro, compaiono parlamentari come Prestigiacomo, Carfagna, Polverini o Calabria, firmatarie dell'emendamento per la parità di genere.

Anche Sc fa sentire la sua voce. Resta l'invito del segretario politico, nonché ministro dell'Istruzione, Giannini, al capo del governo a tenere una riunione di maggioranza prima del passaggio dell'*Italicum* dalla Camera al Senato. I "montiani" vogliono modificare la legge a palazzo Madama, anche se sono pronti a fare pressioni già da ora. «Decideremo stamattina come votare», minaccia Mazziotti, responsabile Giustizia del partito. Al Senato, Sc riproporrà i collegi uninominali per evitare le liste bloccate, l'innalzamento del premio di maggioranza e l'esclusione del salva-Lega.

Anche Ncd è pronto a chiedere modifiche: su tutte l'eliminazione dell'effetto-flipper, un meccanismo di ripartizione dei seggi che rischia di premiare i candidati che hanno preso meno voti all'interno dello stesso partito. Ma a dare battaglia potrebbe esserci anche la minoranza Pd che non ha rinunciato a chiedere l'introduzione delle preferenze.

TEODORO FULGIONE

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «AVREMO I SINDACATI CONTRO? CE NE FAREMO UNA RAGIONE. SIAMO ALL'ULTIMA CHANCE»

Renzi: «Per la prima volta caleranno le tasse»

Il premier: tagli per 10 miliardi. Ascoltiamo tutti, ma decideremo per famiglie e imprese. Arriverà l'assegno di disoccupazione

Il premier poi ha aggiunto: «Mercoledì Raffaele Cantone sarà indicato capo dell'Autorità contro la corruzione. Cantone è un giudice in prima linea contro la camorra».

Mila Onder
ROMA

●●● Il governo si appresta a tagliare le tasse per la prima volta e di fronte a questa assoluta inversione di tendenza ogni polemica e ogni derby da stadio è «imbarazzante». Matteo Renzi anticipa poco, in concreto, delle misure sul cuneo fiscale attese per mercoledì, ma ribadisce l'impegno del governo «a favore delle famiglie», rispedendo al mittente le pressioni di lobby, sindacati o categorie.

Famiglie e imprese

«Ascoltiamo tutti - afferma nel giorno in cui la Cgil ha avvisato esplicitamente di essere pronta alla mobilitazione - ma cosa c'è da fare lo sappiamo. Lo faremo non pensando alle associazioni di categoria, ma alle famiglie e alle imprese che hanno problemi reali. Piaccia o non piaccia si è capito che siamo veramente messi all' ultima chance e che la politica o cambia se stessa o l'antipolitica ci porta via tutti. Io rischio l'osso del collo perché o cambio il Paese o vado via». Parole pronunciate in televisione ospite da Fabio Fazio, dove il premier non si sbilancia e non opta volutamente per una scelta precisa tra Irap e Irpef. Dei 10 miliardi a disposizione, un taglio «che non ha precedenti» come l'ha definito Angelino Alfano, distribuirne 5 a favore delle aziende e 5 a favore dei lavoratori non funzionerebbe, come «non ha funzionato» in passato. Eppure, continua Renzi, abbassare le imposte alle imprese «è una cosa che cercheremo comunque di fare», tentando allo stesso tempo di dare a chi guadagna 1.500 euro al mese «e non ce la fa», «qualche decina di euro in più al mese», in modo che «quei 100 euro possano essere rimessi in circolo, per andare a mangiare una pizza o comprare un astuccio nuovo», dando una spinta in questo caso ai consumi delle famiglie per spingere l'economia.



«LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SARÀ RECAPITATA A CASA PRECOMPILATA»

«Il fisco non è nemico»

Almeno fino a mercoledì il dilemma degli ultimi giorni tra Irap e Irpef è dunque destinato a rimanere insoluto, ma il messaggio alle parti sociali - forte e deciso, in perfetto stile Renzi - non può essere più chiaro. «Trovo abbastanza imbarazzante che per anni si sono aumentate le tasse ed ora che si stanno abbassando sono iniziate le polemiche "le abbassi agli altri e non a me". Non dobbiamo pensare a un derby Confindustria-sindacati». Piuttosto, suggerisce il premier, «verrebbe da chiedergli, che avete fatto negli ultimi 20 anni per cambiare l'Italia?. Il fisco non deve essere "un nemico" e il governo agirà per questo, ad esempio "con la dichiarazione precompilata che invieremo a casa». Il premier sottolinea come per ridurre i costi delle imprese occorre anche «semplificare le regole del gioco».

Il rapporto coi sindacati

Fin qui il nodo fisco e il rapporto, tutt' altro che liscio, con le associazioni di categoria e sindacali. Se si schiereranno contro il governo, anche sulle misure sul lavoro e il sussidio di disoccupazione, «ce ne faremo una ragione», assicura il premier. Scatenando però la replica piccata del segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, che tiene a mantenere le distanze dalla Cigl di Susanna Camusso: «Renzi non faccia l'errore di fare di tutta un' erba un fascio. Ci sono sindacati e sindacati, come ci sono politici e politici. Tolga i paraocchi».

Deficit e Pil

Poi sulla regola del 3% sul deficit/Pil Renzi ha detto: «È una norma concettualmente antiquata ormai, ma noi la rispetteremo finché non sarà cambiata, non cambieremo le regole in modo unilaterale». Il premier poi ha aggiunto: «Mercoledì Raffaele Cantone sarà indicato capo dell'Autorità contro la corruzione. Cantone è un giudice in prima linea contro la camorra - spiega - Lo proporrò come riferimento contro la corruzione».

Edilizia scolastica

«Mettiamo 10 miliardi di euro in tre anni per mettere in piedi le scuole - ha concluso Renzi -. Ho chiesto una mano a Renzo Piano perché in questo ci sia un suo contributo in questo progetto di rammendo. Lo vedo giovedì. La priorità per l'Italia è ripartire dalle scuole».

Giornale di Sicilia

L'INTERVENTO. Il ministro: «Non sono per un derby tra Irap e Irpef. Le misure a favore del ceto medio»

Alfano: «Sarà una botta forte, senza precedenti»

ROMA

●●● Nel prossimo Consiglio dei ministri ci sarà «una botta molto forte» sul cuneo fiscale a favore del cittadino italiano. Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano a Maria Latella, a SkyTg24. «Nei prossimi giorni daremo un segnale di riduzione fiscale che non ha precedenti», ha spiegato il ministro sottolineando che le misure saranno a favore del ceto medio. «Non sono per un derby tra Irap e Irpef. Dobbiamo trovare le risorse e stabilire dove collocarle in modo che l'impatto sia maggiore. Non sono per un derby tra Irap e Irpef. Dobbiamo trovare le risorse e stabilire dove collocarle in modo che l'impatto sia maggiore», ha detto Alfano.

Per la legge elettorale e per la riforma costituzionale l'intenzione del governo è procedere su «binari paralleli»: così il ministro dell'Interno. Alfano esclude l'eventualità di stangate sui proprietari di seconde case, «Da domani (oggi, *ndr*) chiederemo al ministero dell'Economia un rendiconto preciso perché io credo che alcuni dei numeri pubblicati oggi sui giornali sia possibile contraddirli e che la botta negativa contro i titolari delle seconde case non sia nei termini annunciati oggi dai giornali. Di certo noi non avalleremo una scelta che con una mano dà e l'altra toglie».

Alfano ha parlato anche del caso Gentile: «Abbiamo rispettato la scelta del Pd che ha messo dei sottosegretari indagati al governo, credendo nella presunzione di innocenza» auspicando che che questa scelta costituisca un precedente e che non prevalga «il garantismo ad alternanza». Entrando nel merito della scelta fatta dal sottosegretario che si è dimesso Alfano ha chiarito che «nessuno gli aveva chiesto di lasciare; Gentile ha valutato preferibile per sè difendersi a mani libere da accuse che ha ritenuto ingiuste. Ha messo avanti l'interesse dell'Italia».

IL SINDACATO ALL'ATTACCO. «Priorità a fisco e lavoro, l'emergenza assoluta è quella di creare occupazione»

La Cgil: «Il governo dia risposte oppure scatterà la mobilitazione»

ROMA

●●● La Cgil passa al contrattacco. Se il governo non darà le risposte necessarie per affrontare l'emergenza occupazione e far fronte alle esigenze dei lavoratori, il sindacato è pronto alla mobilitazione e non esclude anche il ricorso all'arma dello sciopero. Stavolta non è solo il segretario, Susanna Camusso, ad entrare in rotta di collisione con Matteo Renzi, ma è il direttivo di Corso d'Italia a sfidare l'esecutivo, con un messaggio inequivocabile, proprio quando il leader della Fiom, Maurizio Landini, fa le sue proposte al premier, chiedendo un maggior coinvolgimento dei lavoratori nelle politiche di crescita. Concludendo la sua valutazione delle politiche economiche annunciate finora dal governo, la Cgil ha dettato la sua agenda e ha delineato la sua strategia: al centro dell'attenzione dei prossimi provvedimenti dovrà esserci il mondo del lavoro o il sindacato farà sentire con forza la propria voce.

Le priorità riguardano fisco e lavoro. L'emergenza assoluta è quella di creare occupazione, ma anche di destinare le risorse annunciate (i 10 miliardi che dovrebbero essere concentrati sul taglio del cuneo fiscale) ai lavoratori. Le imprese in questi anni hanno già avuto, e hanno avuto tanto, hanno evidenziato i rappresentanti sindacali. Per questo i benefici dovranno ora riguardare lavoratori e pensionati. Essenziale sarà poi la riforma degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria e straordinaria e assegno di disoccupazione, tutti strumenti che la Cgil vuole rendere universali. Su questi punti dunque il sindacato misurerà l'azione del governo, probabilmente già a partire da mercoledì, giorno dell'atteso consiglio dei ministri in cui Renzi ha promesso le prime misure concrete sul jobs act, sul piano casa, sull'edilizia scolastica e probabilmente anche sul cuneo fiscale.



Susanna Camusso

La Sicilia

LA CGIL PASSA AL CONTRATTACCO E DETTA LE PROPRIE PRIORITÀ AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La Camusso minaccia mobilitazione e sciopero E lui: «Sindacati contro? Me ne farò una ragione»

ROMA. La Cgil passa al contrattacco. Se il governo non darà le risposte necessarie per affrontare l'emergenza occupazione e far fronte alle esigenze dei lavoratori, il sindacato è pronto alla mobilitazione e non esclude anche il ricorso all'arma dello sciopero.

Stavolta non è solo il segretario, Camusso, a entrare in rotta di collisione con Renzi, ma è il direttivo di Corso d'Italia a sfidare l'esecutivo, con un messaggio inequivocabile, proprio quando il segretario della Fiom, Landini, in una lettera a un quotidiano romano, fa le sue proposte al premier, chiedendo un maggior coinvolgimento dei lavoratori nelle politiche di crescita.

Intervistato ieri sra da Fabio Fazio in tv, Renzi prima sceglie l'arma dell'ironia («la Camusso ha detto che ho il culto della personalità? Sarebbe la cosa più carina che ha detto su di me negli ultimi anni»), poi entra nel merito. Nega di voler rompere con le sigle: «Io sono assieme ai sindacati. Non condivido tutto quello che dice Landini, ma ogni volta che ci parlo imparo qualcosa». Però, sottolinea: «Qunado chiediamo a tutti di fare un sacrificio, dobbiamo anche dire ai sindacati che devono cominciare a mettere *on line* anche loro tutte le spese che fanno».

Concludendo la sua valutazione delle politiche economiche annunciate finora dal governo, la Cgil ha dettato la sua agenda e ha delineato la sua strategia: al centro dell'attenzione dei prossimi provvedimenti dovrà esserci il mondo del lavoro o il sindacato farà sentire con forza la propria voce.



SUSANNA CAMUSSO

Le priorità riguardano fisco e lavoro. L'emergenza assoluta è quella di creare occupazione, ma anche di destinare le risorse annunciate (i dieci miliardi che dovrebbero essere concentrati sul taglio del cuneo fiscale) ai lavoratori. Le imprese in questi anni hanno già avuto, e hanno avuto tanto, hanno evidenziato i rappresentanti sindacali. Per questo, i benefici dovranno ora riguardare lavoratori e pensionati.

Essenziale sarà poi la riforma degli ammortizzatori sociali, Cig ordinaria e straordinaria e assegno di disoccupazione, tutti strumenti che la Cgil vuole rendere universali. Un tema su cui lo stesso Ranzi si dice d'accordo, con un ddl che «dispone la riorganizzazione degli strumenti di ammortizzazione sociale», che non garantiscono uniformità fra i lavoratori, al contrario del sussidio universale di disoccupazione. «Se perdo il posto di lavoro - ha spiegato il premier - per i primi due anni ho diritto ad avere soldi» che si ridurranno progressivamente. Ma il governo chiede un impegno: «Io ti do un contributo, ma tu non rimani a casa: dài una mano al Comune, in biblioteca... ». E qui la stoccata finale: «Avremo i sindacati contro? Ce ne faremo una ragione».